Anno 52.° · Numero 8

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 7 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Italia avanti!

IL DISCORSO DELL'ON. ORLANDO

Il Senato del Regno ha approvato per acclamazione il discorso del Presidente del Consiglio on. Orlando, pronunciato nella seduta del 4 marzo del quale ecco la seconda parte che riproduciamo a testimonianza sicura e incancellabile della politica chiaroveggente del nostro governo:

La resistenza ad ogni costo.

I senatori Mazziotti e Ruffini hanno ricordato i fatti nuovi che nel campo internazionale sono seguiti alle comunicazioni del 12 Febbraio: l'avanzata tedesca in Russia, l'affrettata pace e le recentissime dichiarazioni del Cancelliere germanico.

Si può affermare che la loro efficienza era già stata tenuta in conto nelle comunicazioni del Governo, di guisa che queste non restano scosse o modificate e potrebbe richiamare anche il suo discorso in Senato verso la fine di dicembre, allorchè metteva in chiaro tutto l'equivoco insidioso che si nascondeva nella pretesa adesione che gli Imperi Centrali fingevano di prestare alle generali dichiarazioni di principio contenute nelle proposte del Governo dei bolsceviki.

Il Governo può ripetere che vi è in Italia una perfetta unanimità di tutti quei partiti i quali non fanno della avversione alla guerra una questione pregiudiziale e questa unanimità si afferma nella prosecuzione intensa dello sforzo di guerra e nella resistenza ad ogni costo sino all'estremo. (*Applausi*).

Assicura il senatore De Novellis, che la simpatia per il Montenegro è vivamente sentita dal Governo italiano e che la liberazione di quel popolo dall'attuale occupazione straniera forma parte degli scopi di guerra dell' Italia e dell' Intesa.

La solidarietà coi popoli oppressi.

Vorrebbe poter dire che la parte del discorso del senatore Ruffini sui rapporti dell' Italia verso le aspirazioni delle nazionalità, soggette all'Austria rappresenta un eloquente sviluppo di alcune idee che il Governo aveva già espresso nelle sue comunicazioni e ciò non per vanto di priorità ma per dimostrare come spontaneo sia il consenso dell'oratore nello spirito generale da cui il senatore Ruffini è stato animato. L' Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difendibili e di tutelare le imprenscindibili ragioni della gente italica. È evidente l' influenza che su questo duplice scopo possa esercitare l'avere al confine un popolo che sia sinceramente unito all' Italia per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà.

È stata soltanto l'astuzia tradizionale dell'Austria che ha scatenato le passioni etniche delle razze da lei oppresse aizzandola l'una contro l'altra per poterla più facilmente dominare; sembra quindi naturale e necessaria una politica opposta e sostituire agli urti e agli odi quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza.

Il rimuovere il doloroso equivoco che si era formato fra le aspirazioni italiane e i sentimenti degli slavi adriatici costituisce un intento buono, giusto ed utile. (*Approvazioni*).

Contro i colpi proditori dei nemici.

Passando alla situazione interna trova superfluo riconfermare l' incrollabile risoluzione del Governo di mantenere ferma la compagine politica e morale del Paese come necessità di guerra non meno importante che la resistenza delle truppe al fronte.

Quale persona di buona fede può dubitare che ogni tentativo per scuotere o turbare l' intima saldezza del paese costituisce un tradimento nel senso più stretto della parola? (*Benissimo*).

Non mai come ora ha avvertito uno straordinario succedersi, anzi rincorresi di notizie allarmanti, di voci minacciose, di tutti i generi, e in tutti i sensi. Notizia o voci delle quali si finisce col riconoscere in generale l'assoluta infondatezza.

Perfettamente consapevole della maestria dei nemici nelle arti della perfidia in cui hanno raggiunto una eccellenza veramente grandiosa, non esita a riconoscere in tutto ciò la marca di fabbrica genuinamente tedesca.

Il Governo riafferma il suo dovere precipuo di raggiungere e colpire tutti coloro a qualsivoglia classe appartengano che i doveri verso la Patria violano ed obliano.

Giova, ed è anzi essenziale che con l'arma di una giustizia inesorabile siano parati i colpi proditori del nemico. Il Governo assicura Parlamento e Paese che la giustizia avrà il suo corso severamente ed inesorabilmente ed anche per quanto è possibile rapidamente.

Ma non giova ad un popolo impegnato in un cimento mortale come il presente, perdere la calma ed il sangue freddo anche sotto l' impero della più giusta indignazione, nè il Governo può entrare in alcuni particolari esplicativi, senza pregiudicare, sia pure indirettamente il corso della giustizia.

Venga pure la discussione, venga il giudizio sopra ogni genere di responsabilità, compia la giustizia la sua missione epuratrice e punitiva; ma l'essenziale è che lo spirito collettivo non sia distolto dalla disciplina, non sia sviato dalla sua finalità unica e suprema che è resistere per vincere, vincere per vivere! (*Applausi*).

Da Novara a Caporetto.

Come ha detto il senatore Ruffini, la storia ha giudicato che Novara era necessaria; forse un giorno la storia dimostrerà che non tutto è danno nella sventura di Caporetto. Di una importanza incomparabilmente minore era stato il rovescio di Adua, eppure parve allora che sull'anima del nostro popolo si diffondesse come un senso di annientamento e di suicidio: ma negli anni successivi l'anima nazionale si venne fortificando e ritemprando, e le virtù che cementano difinitivamente l'unità nazionale, la guerra le ha rivelate non tanto nel primo impeto degli entusiasmi e nell'ebbrezza delle prime vittorie così aspramente contrastate, quando piuttosto nell'ora della sciagura allorchè potè per un attimo solo, in un momento solo di scoramento svanire il dolore delle durate fatiche e dei sacrifizi sopportati e sembrar vanamente perduto il sangue generoso sparso dai figli d' Italia. In quell'ora veramente tremenda nella quale parve che i nostri cuori dovessero scoppiare e anche noi di tanto inferiori allo spirito sovrano di Niccolò Machiavelli, comprendemmo come si potesse morire di schianto per la patria, un possente spirito di espiazione è nel tempo stesso di riscossa percorse tutto il Paese e fu una determinazione nel tempo stesso benefica e cosciente fatta di fede e di ragione per perseverare nella lotta fino all'estremo con tutti i nostri mezzi, con tutte le nostre risorse, con tutto il nostro sangue. (*Approvazioni vivissime*).

Se questa dura, tremenda prova era dunque necessaria, se era destino che il popolo odierno d' Italia per esperimento crudele, sapesse che cosa significhi invasione dello straniero, una ragione di fiero conforto possiamo armai trarne. E mentre perchè Novara si potesse dire non vana, occorsero lunghi anni di oscura angoscia e di espiazioni dure, noi fin d'ora possiamo invece dire che non vana per noi è stata Caporetto perchè se ci ha duramente scossi ci ha ritrovato in piedi guardando in faccia al nemico. (*Approvazioni*).

Perchè viva l'Italia.

Il popolo italiano può e deve essere salvato dal Governo, ha esclamato l'on. Ruffini. Sarebbe ridicola modestia se noi dicessimo parole capaci di alleviare tutto il peso dell' immane responsabilità che quelle parole ci assegnano. Noi diciamo invece che le nostre stesse umili insignificanti persone ricevono della grandezza degli eventi e dalla maestà del dovere che ci domina e ci guida la volontà e la forza di compiere sino all'ultimo tutto lo sforzo che noi possiamo moltiplicando le impari forze per la stessa esaltazione del nostro spirito.

Ma nello adempimento di questa missione siamo sorretti da una fiducia senza la quale nulla potremo, e cioè che nell'anima, nella volontà, nello stesso buon senso del popolo italiano sia tutta la virtù e tutta la energia di volere e di assicurare la propria salvazione.

Noi siamo umili creature che come dice il poeta un sole ci vede nascere e un solo ci vede morire; noi possiamo e dunque dobbiamo far sacrificio di ogni nostro bene, del nostro avvenire, del nostro patrimonio, della nostra vita, ma la Patria deve essere immortale, tutto si deve tentare e tutto osare perchè viva l' Italia! (*Applausi vivissimi e prolungati Tutti i ministri e moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

I profughi e gli internati

Io vi domando: poichè il fronte è stato accorciato non dovrebbero essere costretti ad altrettanto maggior internamento coloro che furono condannati a vivere ad una determinata lontananza del fronte?

Si internavano a Firenze i cittadini veneti indegni di essere italiani e oggi che Firenze ci accoglie tutti a braccia aperte ci ritroviamo di nuovo di fronte alcuni internati qui prima di Caporetto.

Il senso comune, vorrebbe e così pure la chiaroveggenza politica e amministrativa, e — ci sia consentito — anche la dignità nostra di esuli per patriottici sentimenti, che così non fosse.

E anche così dovrebbe avvenire: occorre spiegare. Come può un friulano degno, un friulano autentico — e l'autenticità del friulano è data dall' indistruttibile suo amore di Patria — come può dopo aver esultato in Friuli per l' internamento «a Firenze» di qualche cittadino nocivo, come può ritrovarsi a Firenze — dopo Caporetto — con lo stesso figuro.... profughi entrambi?

Ed è aggravato questo incontro da uno squilibrio di ambientamento, dalla priorità di adattamenti, da maggiori conoscenze, da più larghe influenze che può vantare il vecchio internato a protezione dell'esule sperduto che ancora poco sa, e poco conosce e che di tutti ha bisogno.

Perchè noi profughi autentici nella nostra povertà economica, ma non sentimentale, noi che lasciammo la nostra terra friulana quando per ragioni strategiche l'esercito nostro già l'aveva abbandonata, perchè dobbiamo confonderci qui nella ospitale magnifica Firenze, per esempio con i condannati all' internamento dopo la sentenza del Tribunale di Codroipo?

Noi abbiamo appreso a soffrire tacendo, ma dopo che leggemmo nel N. 7 del *Giornale di Udine* una vibrata reazione a questo proposito, riprendiamo coraggio e invochiamo di essere differenziati. La stessa legge della «repulsione dei corpi» che giustamente era stata applicata in Friuli dovrebbe essere applicata in Firenze ospitale che oggi è Friuli per noi.

V.

A proposito dei processi contro la stampa disfattista

A proposito del nostro articolo su due processi a giornali disfattisti, comparso nel numero di domenica, riceviamo una lettera dell'autore dell'articolo: «La risposta alle trincee», comparso sul *Corriere del Friuli*, che provocò i noti provvedimenti del Comando Supremo e il decreto del Papa per la soppressione del giornale stesso.

L'autore dell'articolo che firma col pseudonimo di «*Max*» ed è il sacerdoto Guglielmo Gasparutti conferma di trovarsi in ottima salute, ma smentisce di aver chiesto d'essere mandato e quindi di essere stato al fronte, come aveva egli scritto al *Messaggero*, dal quale abbiamo desunto la notizia. Soggiunge che si trova invece sotto le armi, volontario, avendo subito dopo il processo di Codroipo rinunciato al doppio esonero già ottenuto e che essendo della classe più anziana, 1874, fu addetto all'Ospedale Militare Principale di Firenze, ove ancora si trova.

Il signor *Max* termina dicendo: «questa fosca riesumazione del processo di Codroipo fatta dal *Giornale di Udine* di jeri la discuteremo in altro luogo».

Il signor Gasparutti potrà discutere dove e come gli piacerà. Egli ci troverà sempre pronti a dimostrare la verità di quanto asserimmo a Udine, prima di Caporetto, ed asseriamo qui a Firenze, ove egli era stato internato dopo la famosa assoluzione, intorno alla campagna disfattista del *Corriere del Friuli*, fattasi più abilmente trista dopo il convegno indetto il 30 luglio a Udine dal conte Della Torre e culminata nell' infame articolo: «La risposta alle trincee».

Patronato e Comitati

A "La Nazione,,

Ad un nostro articolo sulla questione del Patronato dei profughi nel quale noi avevamo usato parole molto serene anche dove avremmo potuto rendere più fedelmente il pensiero dei profughi, la *Nazione* ha creduto di rispondere, dopo dieci giorni, non si sa a nome di chi, con un tono e con argomenti che ci obbligano a replicare; non per amore di piccola polemica, ma perchè la questione del Patronato, come tutte le questioni che riguardano *noi* profughi, hanno sempre un importanza morale, prevalente su quella materiale e perchè non possiamo permettere che il nostro pensiero riflesso, in non ambigue parole, sia contraffatto.

La *Nazione* deve sapere innanzi tutto che l'organo dei profughi è proprio questo Giornale e che se noi abbiamo detto che nel loro ambiente la costituzione del Patronato di Firenze ha destato *impressione poco favorevole*, questa non è una affermazione *prematura*, ma l'espressione molto tenue di una verità che noi siamo più che ogni altro in grado di conoscere.

I due Comitati Veneto e Friulano, che sono la diretta rappresentanza dei profughi, hanno votato ordini del giorno molto energici e l'articolista della *Nazione* se vorrà avere completa cognizione di causa, farà molto bene a leggerli.

Potremmo rispondergli su parecchi punti e osservargli tra l'altro che è una sua fantasia di interprete dire che l'articolo 5 del Decreto sui Patronati, ammetta che soltanto un Comitato Comunale possa essere trasformato in Patronato! *Ubi lex non distinguit* non può distinguere neanche l'articolista della *Nazione*: l'articolo 5 fa l' ipotesi della preesistenza di *Comitati* ed è arbitrario il volere escludere dall' ipotesi i Comitati composti da profughi.

Il nostro pensiero, in sintesi, è questo: a Firenze, preesistendo tre Comitati, uno Cittadino, uno Veneto, uno Friulano, l'articolo 5 rendeva doverosa moralmente e materialmente possibile la loro trasformazione in tre Patronati. Da essi, nelle proporzioni che più fossero sembrate opportune, poteva trarsi una unica Commissione Esecutiva. Si è fatto invece diversamente, con applicazione troppo angusta della legge, e non si è fatto bene.

Ma noi soprattutto teniamo a dissipare un equivoco poco simpatico che viene creato dall'articolista della *Nazione*: noi non abbiamo mai pensato nè scritto che il Comitato Cittadino dovesse essere comunque pretermesso, ma abbiamo sempre parlato anche di esso, come quello che prima di ogni altro avrebbe avuto diritto ad essere trasformato in Patronato per le alte sue Benemerenze che i profughi sanno e ricorderanno.

La causa dei Comitati Veneto e Friulano è comune al Comitato Cittadino il quale, se siamo bene informati, non fu troppo entusiasta dell'applicazione dell'articolo 2. Ma la *Nazione* che, cortesemente, non vuole *indagare* sull'attività dei nostri Comitati, dicendo che il Prefetto ha tenuto di essa «Il debito conto», viene a dire che l'articolo 5 non poteva applicarsi perchè mancavano i «*buoni risultati*». Non sappiamo se ciò torni gradito al Comitato Cittadino; ma quanto ai Comitati dei profughi, ci limitiamo ad osservare che la nostra gente è solita sempre a molto operare e a parlare poco. Per questo, e perchè alla *Nazione* poco interesserebbe, non facciamo la storia dei Comitati e dell'opera loro.

I profughi la conoscono e ne sono i giudici migliori.

E facciamo punto.

Noi abbiamo sempre fatto la questione obbiettiva sull'applicazione della legge, lungi da sollevare quistioni personali che mai come in questo momento e in questa materia sarebbero fuori di ogni opportunità e utilità.

Quanto al Prefetto comm. Zoccoletti, la cui alta opera in favore dei profughi ha sempre avuto il nostro pieno riconoscimento, non crediamo che Egli sia uomo da gradire il soverchio incensamento: quanto al Sindaco di Firenze, di cui anche vuol parlare la *Nazione*, noi affermiamo che qualunque fosse stata l'applicazione della legge sul Patronato, nessuno meglio di Lui avrebbe potuto nell' interesse dei profughi tenerne la Presidenza.

Il Contributo friulano al Prestito Nazionale

Ci scrivono da Roma in data 8 corrente;

«Non sarà certo privo d' interesse per i nostri lettori di sapere che nella sottoscrizione attuale al Prestito Consolidato 5 %, i Friulani hanno offerto e stanno offrendo una nuova luminosa prova di patriottismo e di fede nei destini della Patria.

Malgrado le gravissime vicissitudini, malgrado le difficoltà di ogni specie, essi si sono sforzati a dare tutto il contributo possibile alla operazione finanziaria che si sta svolgendo, non tanto indotti dal desiderio di ben investire le loro scarse disponibilità, quanto dalla coscienza di dover fornire allo Stato i mezzi per resistere, per ricacciare il nemico dal sacro suolo invaso, per conseguire quella pace giusta e onorevole che deve riportarli, alta la fronte, nelle loro case tanto care e desiderate.

Già avevo sentore di notevoli sottoscrizioni effettuate presso i vari Istituti consorziati nelle città ospitali dove i nostri comprovinciali, sbattuti dalla bufera, si sono rifugiati; ma ho creduto assai interessante chiedere alla Filiale di Udine della Banca d' Italia che da Bologna ha recentemente trasportata qui a Roma, la propria sede provvisoria, alcune notizie sulle sottoscrizioni raccolte, ben sapendo come essa si fosse adoperata per ottenere che il Friuli, malgrado le difficoltà dell'ora presente, si facesse onore anche in questa circostanza. E il Direttore della Banca, confermandomi che a Firenze, a Bologna, a Livorno, a Lucca, a Pistoia, a Pisa, a Milano e in altre città, gl' Istituti trasmigrati e i profughi friulani hanno partecipato con somme rilevanti alle sottoscrizioni locali, si è vivamente compiaciuto nel dirmi che presso la Banca d' Italia, la sottoscrizione friulana ha raggiunto a tutt'oggi la bella somma di lire quattromilioni duecentomila.

A formare questa somma, la cui importanza nei momenti presenti non isfugge certo a nessuno, hanno contribuito particolarmente i seguenti Istituti di Udine:

Cassa di Risparmio;
Banca Popolare Friulana:
Banca di Udine:
Banca Cattolica;

e i seguenti altri Istituti della Provincia;

Banca di Pordenone;
Banco A. Ellero e di di Pordenone;
Banca di Maniago;
Banca Cooperativa di Codroipo:
Banco Depositi e Prestiti di Latisana;
Banca Cividalese di Credito;
Banco di Tarcento e Nimis;
Monte di Pietà di S. Daniele;
Banca Popolare Cooperativa di Gemona.

In quanto ai sottoscrittori privati, molti e ben noti nomi figurano nell'elenco. Ne citeremo qualcuno: cav. uff. Giovanni Ciani, cav. Antonio Brunich, cav. Giuseppe Sirch, avv. Giovanni Levi, dott. Carlo Zanolli, Eredi comm. Leonardo Rizzani, cav. Pietro Fantoni, Pietro Magistris, Fratelli Marni, Arturo Ferrucci, cav. Antonio Stroili, cav. Leonardi Stroili, ingegner Quirico Scala, contessa Emilia Caratti-Mantica, cav. Ugo de Carli, Biagio Pecile, cav. Pietro Piussi.

Alcune di queste sottoscrizioni sono rappresentate da trasformazione di Buoni del Tesoro, altre da anticipato investimento di cedole di prossima scadenza; ma ciò nulla toglie — mi diceva il Direttore della Banca d' Italia — all' importanza della sottoscrizione, giacchè si ha la dimostrazione che là dove mancava il denaro liquido, si è ricorso alle altre forme di sottoscrizione, egualmente utili pel Tesoro dello Stato, pur di dare il proprio concorso alla grande operazione finanziaria».

Fin qui la corrispondenza che ci giunge da Roma e noi, lieti della notizia, aggiungiamo l'espressione del nostro compiacimento per il magnifico esempio di serenità e fede con cui Istituti e profughi friulani si impongono alla considerazione dell' intera Nazione.

LA FAME NEI PAESI DELL' ISONZO

ZONA DI GUERRA, 3 marzo.

Riproduco testualmente, senza aggiungervi alcun commento inutile le seguenti notizie da un imperial regio giornale socialista di Trieste il *Lavoratore* sotto il titolo *Le condizioni disperate del Goriziano*.

«Sono trascorsi già tre mesi — dice il giornale — dalla *rioccupazione* del Goriziano ed a nulla hanno giovato le nostre dolorose constatazioni in merito alle gravissime condizioni alimentari nei paesi evacuati, specie lungo l' Isonzo, come a Gradisca, a Farra, a Romans e a Sagrado.

Conosciamo — continua il cenno — gli umori del Goriziano e prima che succedano guai maggiori (!!) provocati dalla disperazione, invitiamo il Governo a voler provvedere con tutta sollecitudine ed urgenza alle impellenti necessità della popolazione nei paesi più colpiti dalla guerra».

Il mese scorso alla Camera di Vienna il deputato Bugatto clericale italiano aveva richiamato l'attenzione del governo specialmente sulle disastrose condizioni annonarie di Grado dove invece durante l'occupazione italiana vi era abbondanza di viveri e reclamò per i territori italiani occupati dall'esercito austriaco una ordinata amministrazione.

Come si mangia nelle provincie invase

La Gazzetta del Veneto, il giornale che si stampa a Udine a cura del Comando austriaco, ha pubblicato nel numero del primo febbraio, di cui è pervenuta copia clandestinamente alle nostre autorità militari, un ordine di requisizione del bestiame contenente l' ingiunzione per gli abitanti delle provincie invase di poter consumare carne solo nella ragione di 200 grammi per persona e per settimana.

Queste notizie rivelano lo stato di privazione in cui versano i nostri fratelli, mentre le lettere trovate indosso a soldati austriaci e germanici catturati, contengono frasi di stupore e di sodisfazione per l'abbondanza dei viveri in possesso delle famiglie ed ormai rigorosamente requisiti.

Udine nel memore cuore degli italiani

Dalla *Relazione* testé pubblicata dal Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » togliamo queste righe che si riferiscono ad Udine ed al suo benemerito Comitato:

« Tra i Comitati.... dopo Milano ricordiamo Udine che nelle pagine del suo libro d'oro registrò 53 nuovi Soci perpetui, interrompendo la serie degli inscritti al numero 240; serie che attende in un prossimo domani una lunga continuazione ».

Dopo aver reso conto dell'opera della Commissione che, d'accordo con il Comando Supremo dell'esercito, eroga il generoso dono della Cassa di Risparmio di Milano, Commissione presieduta da S. E. Morpurgo, stampa: « La convenienza di curare o di rifare l'educazione nazionale delle terre per la quali l'ora della redenzione non può revocarsi in dubbio era stata da noi veduta istituendo biblioteche nei paesi che ebbero già un largo respiro di vita italianamente libera e incaricando il Comitato di Udine — che adempì egregiamente il mandato — di raccogliere offerte per distribuire libri e indumenti ai fanciulli della Venezia Giulia e Tridentina che frequantavano le pubbliche scuole ».

La Relazione accenna alla fraterna assistenza della Dante ai Profughi dal Friuli e scrive: « E ad Udine prima, immutabile assertrice della « Dante »; a Belluno, a Cividale, a Conegliano, a Oderzo ... fidissime collaboratrici della nostra giusta impresa d'italianità, che oggi sentono il martirio stesso, e più duro e insopportabile di quelle terre che vollero libere dal martirio della servitù straniera, vada, benaugurante, il nostro saluto ».

* * *

Al recente Convegno dei delegati dei Comitati della « Dante », nel quale il Friuli era rappresentato nel Consiglio Centrale dall'on. Morpurgo e dal comm. B. Stringher e tra i Presidenti dal comm. Fracassetti, il nome di Udine diede occasione a commoventi dimostrazioni di affettuoso ricordo e di vivo desiderio per la nostra cara città.

Quando Fracassetti finì di parlare tutti i presenti, primo il venerando Boselli, si alzarono in piedi ed a lungo acclamarono ad Udine.

Ed il Vice Presidente Sanminiatelli volle, tra l'unanime consenso dei delegati, riaffermare che il Comitato di Udine era stato e vi era conservato: « il primo tra i primi ».

* * *

Domenica al Teatro Costanzi di Roma l'onorevole Cappa, in una di quelle sue magnifiche conferenze che lasciano durevole solco di nobili sentimenti e di forti propositi, ebbe calde parole di ammirazione per Udine che soffre ed attende, e tutto l'imponente pubblico applaudì all'affettuoso ricordo.

Una doverosa distinzione

È doverosa una distinzione tra i profughi: tra quelli della prima ora, che sfuggirono alla prigionia dopo che le zone da essi abitate vennero precipitosamente dimostrandosi insostenibili, e quelli che invece furono preavvisati della ritirata e invitati a « sfollare » con la concessione di tempo e di mezzi.

Non trattasi di questione sottile, nè ispirata a concetti di campanilismo.... tanto meno oggi che i campanili delle nostre terre martiri sono stati per primi, bersaglio alle cannonate! Ma è bene sia ricordato ancora — perchè molti lo dimenticano — che il Friuli non fu sfollato; il Friuli non ebbe preavviso per lo sgombero, nè questi potevano essere dati perchè l'immane disastro precipitò sorprendendo tutti compresi autorità e Comandi militari.

Avviene ancora che persone autorevoli, rivestite di cariche a protezione dei profughi, chiedono anche ai friulani: « quanti giorni di preavviso aveste per lo sfollamento to? » Questo agli effetti benevoli di ricerche statistiche, per il ricupero di elementi di Stato civile, per i danni, per i sussidi straordinari ecc. E non per incompetenze geografiche, nè storiche (della recentissima e dolorosa storia degli esuli), ma forse per il generoso bisogno di credere meno gravi negli effetti tutti gli esodi che avvennero invece in momenti successivi e quindi in forme diverse. I primi precipitosi e suscitati da nessun altro senso che quello della salvezza della vita e della conservazione della libertà, e gli esodi successivi preordinati che diedero modo ai profughi del secondo momento di salvare anche i loro beni mobili.

Si insiste ancora da molti nell'errore — certo non voluto — di considerare i profughi friulani nelle condizioni stesse di quelli di altre plaghe, i quali possono considerarsi « traslocati » più che fuggitivi, sperduti.

Da ciò le difficoltà sostanziali della ricostituzione dei censimenti, dello stato civile, delle contabilità varie, ecc. mancando alla generalità delle amministrazioni friulane ogni elemento, ogni mezzo, mentre per altre plaghe più fortunate nella sventura nulla di quanto può essere a ciò indispensabile venne dimenticato.

I profughi nelle peggiori condizioni sono quelli dell'ottobre, e poi seguono quelli del novembre e poi via via quelli in minor disagio quelli dei mesi successivi. E questo è bene sia ripetuto non per vana cronologia della comune disgrazia, ma perchè se v'è un soccorso speciale, un indumento, un collocamento sollecito, sia data la precedenza al profugo « peggiore » più bisognoso di quello che con mesi di preparazione con settimane di preavviso, con treni e camion a disposizione gratuita, tutto liquidò, o incassò e spedì, abbandonando soltanto gli immobili.

Di solito chi è più lamentevole ha minor forza per lamentarsi, ma oggi il *Giornale di Udine* può dare efficacia alla nostra voce.

I problemi giuridici della guerra

Il diritto al risarcimento dei danni

Questa guerra che ha palesato la falsità di molti principi dell'arte militare prima considerati verità assiomatiche, che nel campo economico ha veduto non verificarsi le crisi paventate, mentre altre hanno maturato che non si sospettavano, prepara pure nel campo giuridico radicali innovazioni.

Il diritto nella sua sostanza e più ancora nella sua forma è destinato a subire una profonda trasformazione. Quante teoriche di giureconsulti si sono tramandate attraverso i secoli vanno scomparendo! La stessa nozione della proprietà, che fu definita come la facoltà di usare e di abusare della cosa propria, è addirittura capovolta. L'abuso non può tollerarsi, perchè è di per sè lesivo dei diritti della società e lo stesso uso deve esplicarsi in armonia al pubblico interesse, onde perfino il non uso può legittimamente ritenersi colpa e fonte di responsabilità.

La questione se il privato danneggiato dalla guerra possa chiedere il risarcimento allo Stato, non può più risolversi colle sottigliezze che sinora hanno prevalso.

Si diceva un tempo che devono risarcirsi i danni che sono recati per la preparazione della difesa nazionale, non quelli derivanti direttamente dalla guerra, perchè i primi sono voluti e rappresentano una specie di espropriazione per causa di pubblica utilità, mentre i secondi devono considerarsi come casi di forza maggiore.

Queste distinzioni impiccioliscono il problema non lo risolvono.

La tesi è ben di altra vastità.

I danni recati dalle operazioni di guerra, dipendano essi dal fatto nostro o dal fatto del nemico, non sono conseguenze della forza maggiore. Bene inteso non parlo della guerra nei rapporti tra privati contraenti rispetto ai quali la funzione è ben diversa. I danni di guerra, di cui mi occupo, sono prevedibili e necessari, specie ora che i progressi che la quinta arma va di giorno in giorno compiendo, consentono con tutta agevolezza di portare la strage e la distruzione oltre le frontiere meglio difese.

Lo Stato che entra in guerra per le supreme necessità della sua esistenza sa che infiniti danni ne deriveranno alla proprietà privata sia per apprestare le difese sia nell'urto delle forze combattenti; i due casi per me sono assolutamente identici, perchè entrambi rappresentano due faccie diverse di una stessa necessità; quella di preparare l'azione e quella di difendersi o di offendere il nemico.

Ne deriva che lo stato entrando in guerra contrae una obbligazione che troya il suo fondamento nei diritti che lo Stato assicura a tutti i cittadini.

Lo Stato non deve l'indennizzo dei danni materiali, perchè esso abbia incorso in alcuna responsabilità; la guerra non è una colpa ma il più sacrosanto dei doveri, quando abbia per iscopo le rivendicazioni nazionali e la migliore sicurezza dei propri confini.

Nè, a stretto rigore di termini, può dirsi che si versa sostanzialmente in tema di espropriazione. È certo che la guerra si fa nell'interesse della generalità, onde i danni privati rappresentano sacrifici fatti alla collettività; ma difetta l'estremo sostanziale dell'atto deliberato e voluto e rappresentante il sacrificio di pochi per il vantaggio di molti.

Tutto il più l'assimilazione alla espropriazione può valere per le opere di difesa militare ma non per i danni recati in guerra guerreggiata onde si giustificherebbe la distinzione già ricordata.

No; il diritto al risarcimento non rappresenta alcun debito dello Stato, ma semplicemente una funzione che esso è chiamato a compiere..

Lo Statuto dispone che le imposte devono ugualmente ripartirsi tra tutti i cittadini. I danni che i privati risentono non sono che gravezze che singoli cittadini subiscono, mentre molti altri ne vanno esenti, perchè i loro beni si trovano in una parte del territorio anzichè in un'altra

Ora ripugna ad ogni più elementare tare senso di giustizia che vi siano alcuni privilegiati che sfuggono ad ogni danno, mentre altri vedono le loro sostanze distrutte.

Lo Stato nella pienezza della sua sovranità deve intervenire, sostituendo alla stridenti disuguaglianze il regime della uguaglianza.

E questo deve fare risarcendo il danno e rivalendosi delle somme esborsate sotto forma di aumento della imposta, che colpisca tutti i proprietari di beni immobili perchè tutti devono correre lo stesso rischio.

Saranno però da risarcirsi soltanto danni materiali e diretti, sia per evitare una soverchia estensione dell'onere sia perchè tutti i cittadini, essendo ugualmente sottoposti al tributo di sangue, vi sono infiniti danni morali in ogni parte d'Italia, onde per essi non può parlarsi di regioni privilegiate e di altre esposte alle peggiori iatture.

Ecco perchè noi applaudiamo agli intendimenti già manifestati dal Governo in senso favorevole al risarcimento, ma pensiamo pure che nuove disposizioni legislative non rappresenteranno un beneficio elargito dallo Stato ad alcune popolazioni, ma un semplice atto di giustizia informato al principio che il peso della guerra deve su tutti ugualmente gravare.

PROF. COSTANTINO CASTORI.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA GENOVA

I Profughi friulani *all'Albergo Popolare* di Corso P. Oddone a Genova

Il vasto modernissimo edificio dell'Albergo Popolare rigurgita di profughi delle nostre terre invase dai lurchi assalitori. In quell'ambiente, dianzi silenzioso e tranquillo, pur con le sue centinaia di camere tutte occupate e spesso insufficienti alle continue richieste, ferve ora una vita esuberante di movimento, di vivacità che, in certo modo, sembra sollevare dall'ansia dolorosa che tutti in questo tragico volgere di tempi abbiamo nel cuore. Da per tutto, dove è stato possibile usufruire dello spazio, i letti si sono andati moltiplicando per corrispondere quanto più e meglio al giungere incessante dei nostri fratelli. Quanti ve ne sono!... Famiglie intere, numerosissime, a cui la gioia di trovarsi riunite attenua lo strazio della partenza precipitosa, dell'abbandono di quanto avevano di più caro e prezioso. Persone a cui sembra tuttavia di sognare e si passano la mano sulla fronte come per scacciare l'incuno tormentoso; altre che narrano le loro impressioni volubilmente per la forte scossa nervosa subita; altre ancora che hanno parole di sdegno e di fierezza ribelle e per le quali ogni giorno, ogni ora, ogni minuto che trascorre acuisce il desiderio assillante della riscossa; altre infine che mostrano una calma serena, una fermezza immutabile derivabili da quella rara forza di carattere, da quella fede costante, che non riescono ad abbattere e tanto meno a indebolire i rovesci inaspettati, nè i disagi e i pericoli comunque.

Sono quest'ultimi i baldi rappresentanti del Friuli, i discendenti di quelli ardimentosi che accorrevano volontari a combattere per infrangere in eterno l'esecrato giogo dell'Austria. Sono forse i figli di quei seguaci di Giuseppe Mazzini che, malgrado le più perfide e feroci persecuzioni, operano fervidi e temerari all'italico Risorgimento, tenendo in perenne apprensione il governo dell'impiccatore.

Oh! l'invasione di qualche pezzo di terra italiana — esclamava taluno — non ci ha depressi, nè avviliti al punto da costringerci a quella pace ad ogni costo, per la quale compirono il nefando tradimento. Anzi, questa sciagura di Caporetto verrà al più presto cancellata, perchè imprimerà ai combattenti uno slancio poderoso verso la vittoria.

Senza dubbio, ma frattanto occorre sorvegliare affinchè nessuna voce malevole ad arte sparsa semini il malessere e l'inquietudine. Occorre che il Governo abbia il profondo intuito di ciò che può avvenire nella coscienza delle masse; una sicura percezione dello stato degli animi, evitando così la possibilità di funeste codardie e di nuove terribili sorprese.

Ma gli uomini validi che furono costretti a disertare i luoghi diletti sotto l'infuriare degli Attila moderni — più feroci nella loro raffinata barbarie dell'antico flagello di Dio — sono in grande minoranza, talchè nei lunghissimi ed ampi corridoi pieni di luce e di sole, attraenti per la scrupolosa nettezza e per l'imponente vista del mare e del Porto, è un correre affaccendato di donne, un saltellare cinguettante di bimbi, uno scambio ansioso di domande e di risposte.

I giunti in antecedenza si affollano intorno ai nuovi venuti, nella speranza rechino maggiori e più consolanti notizie, sappiano dare qualche indicazione di congiunti dispersi, d'amici perduti nel trambusto della fuga affannosa.

Talora, mentre favellano uniti, si vede passare negli occhi di tutti questi fuggiaschi, non ha guari cittadini fidenti e prosperosi, dei lampi che mostrano l'ardente passione dell'animo, malgrado la generosità dei soccorsi, la gara nell'accoglierli e nell'ospitarli.

Infatti, qui all'Albergo requisito per i profughi friulani e veneti, un Comitato di gentildonne, fra cui la marchesa Lisetta Sartorio-Pallavicini, la marchesa Fortuny Carrega-Raggio, la signora Alinda Basso Leale, la contessa Gnecco ed altre gentilissime, si occupa solerte dei loro bisogni, e l'avv. Vittorio Parodi presidente dell'Albergo Popolare e Commissario prefettizio per i profughi consacra loro la sua illuminata assistenza.

D'altra parte, è il meno che si possa fare per questa gente, considerando che, incalzata da una orrenda minaccia ad allontanarsi dalla propria dimora, quel dominio di quattro mura, talvolta nude e ristrette e nonostante sopra ogni altro predilette, perchè là dentro ci si sente a proprio agio, ci si può liberare dai vieti grovigli convenzionali, dalle eterne preoccupazioni del parere, perchè infine la casa è l'uomo e non può essere da lui disgiunta e perchè con la casa hanno perduto il frutto di lunghe assidue fatiche, dovuto rinunziare a delle quotidiane occupazioni che erano fonte di vita e di agiatezza avvenire.

Chi potrebbe negare che molti di questi profughi ebbero l'esistenza del tutto sconvolta e dovettero subire una dura legge di adattamento?

È vero altresì che il periodo che si sta traversando è straordinariamente grave per tutti e pieno di individuali e comuni responsabilità.

Comunque, il morale dei profughi è elevato e tutti mostrano patriottici sensi e vivo desiderio di resistere compatti sino alla fine.

— Qualsiasi sacrificio e persino la morte — affermano — è preferibile all'essero sottoposti alle belve teutoniche.

Ricordo una donna di San Daniele che mi diceva con accento energico: — il più sicuro modo di vincerli è mantenerci concordi e compatti, e se la guerra ebbe pure per noi alternative crudeli, ciò non significa che sia meno pronta e inesorabile la cacciata dei tristi assalitori.

Parole giuste e sante a cui facevano degno riscontro quelle d'una madre udinese con tre figli al fronte: — io rinnegherei i miei figlioli se non adempissero sino all'estremo il loro dovere verso la patria e verso la libertà.

La Patria!

Noi la scorgiamo più che mai nobile e fiera in questi profughi che offrono il Calvario della loro vita errante quale olocausto alla vittoria. E nell'accogliere i fratelli fuggenti dalle terre profanate dallo straniero volgiamo la mente ai soldati che queste terre difendono, riconsacrandole col loro sangue generoso, e piegando riverenti la fronte mormoriamo con Victor Hugo: « Gloria alla Patria eterna, gloria a quelli che sono morti per lei; ai martiri, ai valorosi, ai forti, a quelli che si infiammano al loro esempio e che morranno come loro sono morti ».

VALERIA VAMPA.

DA MILANO

La morte d'un profugo.

Ci scrivono, 27 febbraio:

Il negoziante Vittorio Piutti, udinese, da molti anni domiciliato a Pordenone e qui fuggiasco, si tolse ieri la vita gettandosi nel Naviglio. Il pensiero della moglie e dei figli lasciati a Pordenone, che lo teneva in uno scoramento invincibile, lo trasse alla disperata fine. La colonia friulana rese affettuose onoranze al povero morto.

DA ROMA

Sponsali.

Si è celebrato domenica 24 corr. in Roma il matrimonio della nobile signorina Clementina dei Conti Deciani di Udine col marchese Mario Cordero di Montezemolo, capitano d'artiglieria, appartenente ad una delle più antiche famiglie torinesi.

La cerimonia ebbe carattere di strettissima intimità. Testimoni furono: il generale marchese Teodoro Ferrari di Castelnuovo e d'Orsara ed il conte cavalier Vittorio del Mestri Sindaco di Medea, zii degli sposi.

Alla coppia eletta i nostri auguri di felicità alle nobilissime Famiglie i nostri rallegramenti sinceri.

DA NAPOLI

Come fu ordinata la nostra colonia

Più di trecento profughi si riunirono domenica in S. Marcellino per costituirsi in Associazione generale di Mutuo Soccorso, con finalità determinate, fra cui quella di un'ufficio del lavoro e quella di una Cooperativa di Consumo.

Approvato senza discussione lo Statuto sociale, in precedenza redatto da una Commissione, vennero eletti ad unanimità, come presidente l'infaticabile prof. Piutti, Deputato Provinciale di Napoli, come vice-presidente i signori ing. Comencini e Ciani Giuseppe, come consiglieri: i signori Coiutti Enrico, Rocco Lepido, Salvi Antonio, Turrini Vittorio, Domenighini Virgilio, Salvadori Felice, Scaramelli Giuseppe, Verzegnassi Arturo: e come revisori dei conti i signori Langella Angelo, Abati Gino e Braidotti Vittorio.

Come espressione di un'alto sentimento di gratitudine verso una città che non fu seconda a nessun'altra nell'accoglierli amorevolmente, sia per opera di Comitati, e specialmente del Comitato Provinciale, di Patronato, sia per opera di cittadini delle varie classi, acclamarono a Presidente onorario il Sindaco di Napoli, prof. Presutti.

Il prof. Piutti, per desiderio dei convenuti, inviò al Prefetto ed al Sindaco i seguenti telegrammi:

« *Barone Menzinger*
« *Prefetto di Napoli.*

« Profughi Friulani e Veneti costituendosi oggi in Associazione generale mutuo soccorso esprimono calda gratitudine per opera fraternamente spiegata loro favore ».

« *Prof. Enrico Presutti*
« *Sindaco Napoli.*

« Profughi Friulani e Veneti costituendosi oggi in Associazione generale mutuo soccorso, acclamarono Voi, capo della città, che fraternamente li accoglie, loro presidente onorario ».

Ed ecco le lusinghiere risposte pervenute al comm. Piutti:

« 25-2-918.

« La ringrazio del cortese telegramma e prego Lei di ringraziare in mio nome quanti — Friulani e Veneti — Le erano compagni nella gentile parola direttami.

« Ho fatto per Loro quanto potevo non ostante le difficoltà ch'Ella meglio di ogni altro conosce. Continuerò a farlo. Questa è la risposta migliore che possa dar loro, assieme al voto fervidissimo che l'alta finalità di cooperazione e di mutua assistenza che Lor signori si propongono sia completamente conseguita.

« Con personale ossequio

Il Prefetto
MENZINGER.

« *Napoli* 28-2-918.

« Ringraziola vivamente cortese comunicazione. Accetto con grato animo onorifica nomina rassicurandole mio vivo interessamento fratelli profughi cui invio cordiali saluti.

Sindaco
PRESSUTI ».

L'opera dell'illustre prof. Piutti a pro' dei profughi tutti, e dei friulani in ispecie, è tale che non può non suscitare nei profughi stessi, sentimenti di viva riconoscenza.

Da parecchio tempo funziona qui, auspice il sullodato prof. Piutti, una cucina friulana ove, tra altro, si può gustare la deliziosa *polenta*. Il funzionamento, nonostante il difficile contingentamento, procede regolarissimo, e lo dimostrano il numero delle razioni che si distribuiscono giornalmente con un crescendo continuo, talchè da poche, nei primi giorni, sono salite, ora, ad oltre 500.

Con prezzi modesti, in ambienti igienici, ove la pulizia regna sovrana, qui si mangia prettamente alla friulana, ed è bello vedere, assisi allo stesso tavolo, gente di ogni paesello del Veneto che si scambiano, fra un boccone e l'altro, le loro impressioni dolorose, sorretti, però, sempre dalla speranza e dalla fede di vedere presto ricacciate dal bel suolo profanato, le orde tedesche.

Questa fede si può leggere nei loro visi, e su di una parete di uno degli ambienti, della cucina friulana, si può pure leggere questa quartina che rispecchia il carattere di nostra gente.

Soi furlan, soi furlanie
No mi gambie neanche il diaul
No soi Lasko, *une madone*
E tanto manco soi Friaul,

Dell'opera altamente benemerita del Comitato, a favore dei profughi, vi informerò un'altra volta.

IL NOSTRO PANE.

Da alcune parti si domanda quale sia la miscela delle farine per la panificazione attuale.

Tale miscela è di farina di frumento granturco, riso, avena, orzo e fava, dando la maggior percentuale al frumento. Le altre farine vengono impiegate tutte o talune secondo il bisogno o le disponibilità, ed in quelle percentuale che permetta la miglior panificazione possibile. Ne risulta in ogni modo un pane che ha i requisiti voluti agli effetti dell'alimentazione.

Bambini di Udine ricercati

L'Ufficio provinciale del Lavoro, residente in Firenze (Via S. Niccolò 91) ci comunica il seguente elenco di bambini di Udine ricercati:

Aghina Giuseppe (Collegio Tomasini), anni 9; Antoniutti Elisa di Giosuè, 8; Arudino Giuseppe di Giovanni, 16; Arudino Maria di Giovanni; Bellina Dorina, 9; Bellina Anita, 9; Bernardis Luigi di Angelina, 5; Bernardo Giovanni di Giacomo; Bernardo Elena di Giacomo; Bernardo Enrico di Giacomo; Berton Walter di Angelo, 3; Berton Firminio di Angelo, 11; Brasioli Dino, 14; Vanciani Giovanni di Bruno, 4; Cantarutti Romilla, 16; Cantarutti Liduino, 18; Cantarutti Antonio, 1; Carnelutti Serena; Varnelutti Giordano; Carnelutti Ida; Carnelutti Luigi; Carrara Luigi di Riccardo, 17; Cazzari Luigi, 10; Cazzari Ettore, 8; De Michelis Giovanni di Giuseppe, 16; Del Negro Giov. Battista di Elisa; Del Negro Elena di Elisa; Del Negro Maria di Elisa; Del Negro Amelia di Elisa; De Pauli Attilio di Maria; De Pauli Elvira di Maria; De Paoli Guglielmo di Giuseppe, 10; Dorigo Tullio di Giovanni; Dorigo Osbaldo; Tabello Ernesto; Tabello Vaniglia; Tabello Remiglio; Tabello Bruno; Tabello Lucio; Fabbro Ezio di Felicita (Colloredo Montalban), 4; Fabbro Cristea di Felicita, 2; Frare Giovanni di Fiovanni, 9; Guerra Maria di Domenica (Buia); Guerra Anna di Domenica (Guia); Guerra Ermeregilda di Domenica (Buia); Iacop Ilea di Gino; Land Gino di Gino, 14; Lodolo Bruno di Giovanni; Lodolo Emilio di Giovanni, 16; Lodolo Mario di Giovanni, 18; Lunaroli Filomena, 11; Lunaroli Valeria, 6; Lunaroli Nilo, 4; Lunaroli Tarcisio, 3; Lunaroli Acide, 10; Mastellini Cecilia di Ferdinando, 17; Mattiuzzi Gio. Batta di Ferdinando, 10; Mattiuzzi Evaristo, di Ferdinando, 8; Mattiuzzi Nerina di Ferdinando, 4; Mattiuzzi Nella di Ferdinando, 2; Michelutti Aldo di Elia, mesi 20; (Quattro) Fratelli Michieli di Luigi; Migotti Beatrice di Giovanni, di anni 10; Miolli Rinaldo di Giovanni, 17; Mondolo Elisa di Giacomo; Mondolo Bonaventura di Giacomo; Mondolo Luigia di Giacono; Orsettigh Giuseppina di Felice, 3; Paolozzi Leonardo di Domenico, 16; Picco Rodolfo, 7; Pillinini Giuseppe di Antonio; Pillinini Jolanda di Antonio; Pillinini Giuseppina di Antonio; Pillinini Maria di Antonio; Pillinini Nina di Antonio; Pispini Giuseppe du Basilio, 16; Pontoni Mario di Antonio; Pontoni Santa di Antonio; Pontoni Umberto di Antonio; Pontoni Guido di Antonio 0 Pontoni Luigi di Antonio; Plaino Terino di Giovanni, 17; Plaino Guido di Giovanni, 16; Plaino Caterina di Giovanni, 13; Plaino Pietro di Giovanni, 12; Plaino Alessandro di Giovanni, 8; Princisgh Mario di Scaravatti Maria, 17; Guerin Bruno di Silvio, 4; Guerin Bianca di Silvio, 3; Sanvidotti Luigi, 4; Sperini Elea di Luigi, 13; Tomada Alvira; Tomada Mafalda; Zilli Amelia di Comino Luigia, 3; Zilli &ietro di Giovanni; Zuliani Alfonso fu Luigi, 13.

L'„ORA PATRIOTTICA"

al R. Ginnasio Dante

All'egregio dott. nob. Alessandro Orio — uno dei più distinti professori del Jacopo Stellini di Udine ed ora docente nella 5ª ginnasiale di questo R. Ginnasio Dante — è stata affidata dal Ministero della P. I. l'*ora patriottica*; una conferenza settimanale di recente istituzione ed il di cui scopo, altamente educativo, serve ad elevare l'animo dei giovani e ad infonder loro l'amore alla Patria col ricordo specialmente di quanto per Essa hanno operato i grandi fattori dell'unità Nazionale.

Il simpatico professore ha già tenuto parecchie lezioni — cui sono accorsi in gran numero i giovani di detto istituto — sapendo tener avvinta l'attenzione dell'uditorio e per gli argomenti interessanti che è andato con dottrina svolgendo e per la brillante forma oratoria.

Il Monte di Pietà di Cividale

Il Monte di Pietà ed annessa Cassa di Risparmio di Cividale del Friuli, per gentile accondiscendenza dei Signori Preposti alla Cassa di Risparmio di Firenze, ha trovato posto nei locali del predetto Istituto, in Via Ripoli N. 85.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzono, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDERICO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Sussidi agl'impiegati profughi

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha emanato istruzioni ai prefetti e ai patronati a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di altre opere pie, Enti servizi pubblici (ferrovie secondarie, ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra quando l'impiegato o salariato versi in istato di bisogno. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati o salariati, valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

Assemblea della Banca Carnica a Firenze

L'Assemblea ebbe luogo la settimana scorsa in seconda convocazione con intervento di una ventina di soci rappresentanti circa novecento azioni e fu tenuta presso la sede del Commissario Prefettizio di Tolmezzo.

Vi furono approvati i bilanci, constatate le buone condizioni dell'Istituto e si procedette alla nomina delle cariche speciali che risultarono affidate alle stesse persone che prima le coprivano.

La riunione fornì bella occasione di raccogliere qui in Firenze nella sede del Commissariato buon numero di Carnici col più cordiale scambio di idee e di speranze: idee e speranze ispirate alla serena fiducia nel trionfo delle nostre armi e nella riconquista delle nostre terre.

Per l'ambulatorio nelle terre invase

La Signora Rosina Zorze-Peloso-Gaspari, presidente del posto di conforto di Latisana, offrì L. 200 al nostro Ambulatorio per i profughi.

La signora Rosina Zorze, moglie del colonnello Zorze, fin dall'inizio della guerra esplicò la sua attività a vantaggio dei nostri feriti in Latisana, molto apprezzata.

Non va dimenticato che la famiglia Zorze è benemerita della Patria per aver dato un figlio, giovane, pieno di entusiasmo e di fede.

La signora Zorze, quale presidente del posto di conforto di Latisana ha voluto rendersi ancora benemerita colla elargizione a vantaggio dei nostri ammalati profughi.

L'ambulatorio delle terre invase — Via dei Rustici 8 — lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 medicina e bambini, prof. Berghinz.

Martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 19 chirurgia e ginecologia, dott. Cavarzerani.

CRONACA

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

L'assunzione del servizio pei sussidi da parte dei Commissari Prefettizi

Il Comune di Udine da tempo ebbe ad insistere perchè gli fosse concesso di interessarsi direttamente del pagamento dei sussidi ai propri profughi onde togliere i noti inconvenienti di questo servizio, più volte lamentati.

Costituitosi il Patronato ed essendo passato ad esso il servizio, esso s'interessò presso i Commissari Prefettizi perchè volessero assumersi il pagamento, ciascuno per i propri amministrati. Il Comune di Udine aderì per primo e pubblicò il seguente avviso, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei profughi Udinesi:

I capi famiglia *del* Comune di Udine *sono avvertiti, che da lunedì 4 marzo, dovranno presentarsi al teatro Salvini in via de' Neri per la compilazione del loro stato di famiglia. Nella prossima quindicina* NON SARÀ AD ESSI PAGATO *il sussidio se non produrranno la prova di tale denuncia.*

Invitiamo tutti i capi di famiglia Udinesi che ricevono il sussidio a recarsi *sollecitamente* al teatro Salvini a riempire le schede del censimento per facilitare l'opera del Comune, che ha per intento il vantaggio dei profughi, evitando così possibili interruzioni nel pagamento dei sussidi.

Alcune brevi spiegazioni.

Il lavoro preparatorio per il servizio sussidi viene iniziato colle denuncie dei profughi all'Ufficio del Comune di Udine nella Sala del Teatro Tomaso Salvini, in Via dei Neri, gentilmente concesso dalla cortesia della amministrazione del Comune di Firenze, sempre pronta ad incontrare ogni desiderio che le legali rappresentanze dei Profughi le avanzano.

Al Teatro Salvini il Comune di Udine inviò proprio personale per la compilazione delle Schede di famiglia. Sulla scorta di quelle schede saranno aggiornati gli elenchi dei sussidiati e successivamente sarà dal Comune — in ufficio che è a fissarsi e sempre con personale proprio — provvisto al pagamento quindicinale, come già faceva pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

I profughi devono sapere che da quando comincerà a funzionare il nuovo ufficio di distribuzione non avranno più valore le attuali tessere e si manifesterebbe necessariamente un danno per i ritardatari che dovrebbero attendere la formazione di un ruolo suppletivo.

PER LA RINASCITA DELLA SCUOLA D'ARTE E MESTIERI DI UDINE

La sera di sabato si adunò la «Commissione per l'Istituzione» del Comitato Profughi Friulani per trattare dei mezzi più adatti a far risorgere o, meglio, a far, continuare, in certo modo quell'Istituzione si benefica per i figli del popolo quale fu — e vogliamo lo sia ancora — la nostra *Scuola d'Arte e Mestieri*. Vagliate, ponderate e discusse le maggiori difficoltà che avrebbero potuto opporsi all'incarnazione della felice idea; e, notato che, fra queste difficoltà, una specialmente dev'essere senz'altro e in breve tempo superata: quella cioè di divulgare quell'idea quanto più è possibile e di rendere persuasi gl'interessati della sua praticità e della sua attuabilità anche in un momento sì difficile com'è quello che attraversiamo, deliberò di procedere ad una specie di censimento degli alunni che a quella scuola potrebbero accedere per diramare poi — come d'uso — le «schede d'iscrizione» — in quanto è ovvio capire che il primo fattore d'una scuola sono gli scolari.

E poichè la sventura accomunò il Friuli ad altre provincie la Commissione deliberò pure di *estendere l'iscrizione a detta scuola fra i profughi di tutti i paesi invasi*, per modo che le scuole di tal natura esistenti negli altri capoluoghi possano, fin dove lo permettono le circostanze, continuare l'opera loro benefica fra i giovani che già le frequentavano. Ciò — specialmente — permetterà di far sì che in breve la difficoltà prima sia superata.

Ormai, dunque, non è che questione di buona volontà da parte degli alunni e delle loro famiglie. I mezzi non mancano: gl'insegnanti sono animati dallo stesso antico zelo; e, certamente, verrà in nostro aiuto per ciò che riguarda i locali la generosa ospitalità della città che finora ci fu prodiga di tante cure e di tanto interessamento per la nostra sorte.

In principio — secondo le idee della Commissione — la scuola dovrebbe essere soltanto domenicale — e ciò per facilitarne la frequenza anche ad alunni un po' lontani dal centro: poi colla buona stagione — sfruttando il cambiamento dell'ora legale, — potrà diventare anche serale.

Se una parola d'incitamento ad accogliere e secondare l'idea della «Commissione» fosse necessaria, io mi, permetto di rivolgerle calda e insistente ai vecchi e nuovi alunni e alle loro famiglie, in quanto si tratta del loro interesse materiale e morale: e dell'attuazione d'un nuovo e valido mezzo per cementare sempre più la nostra unione e preservare dall'oblio uno dei più sacri ricordi del nostro povero paese, su cui il nemico fa sentire ormai tutto il peso della sua prepotenza e della sua barbarie. G. DEL PUPPO.

2 *marzo* 1918.

Per i ragionieri dei paesi invasi

I ragionieri collegiati assicurano che per iniziativa di S. E. Morpurgo, Sottosegretario di Stato al Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro, è in pronto un provvedimento legislativo inteso a consentire l'iscrizione presso i tribunali del Regno di tutti coloro che erano iscritti nei ruoli dei Tribunali dei paesi invasi dal nemico.

Gl'Insegnanti medi profughi a Firenze

sono invitati ad una riunione che si terrà al Teatro Salòmi (sede del Comitato Friulano) sabato 9 corr. alle ore 16,30 per trattate argomenti che interessano la classe.

TEATRI

La Stagione Lirica alla Pergola

Sabato prossimo 9 si inaugurerà, colla *Fanciulla del West* del maestro Puccini, una importantissima stagione lirica alla Pergola, che si protrarrà fino a tutto il mese di Aprile, e durante la quale si daranno le opere *Manon*, di Massenet; *Butterfly*, *Traviata*, *Loreley*, di Catalani; *Puritani*, del Bellini; *Lucia di Lammermoor*, di Donizzetti.

La *Fanciulla del West* avrà per principali interpreti: Elsa Raccanelli, il tenore Amedeo Bassi, nostro ben conosciuto concittadino, i baritoni Montanelli e D'Alessandro, e il basso Paterna.

Dirigerà il maestro Zuccani.

L'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO DI UDINE
(FIRENZE Via S. Niccolò 91)

si occupa per:

Collocamento di profughi — Reclamo mercedi — Liquidazione infortuni — Riattivazione sussidi sulle rendite operaie — Richiesta di documenti in sorte — Rintraccio di persone, richiesta notizie, inoltro corrispondenza e danaro, tutela interessi nei paesi invasi.

Richiesta di mano d'opera

Seria Ditta chiede numerosi operai per lavori da eseguirsi nella Valle d'Aosta (Piemonte) alle seguenti condizioni:

manovali da 65 a cent. 75 l'ora
minatori da 78 a cent. 85 l'ora
muratori da 80 a cent. 90 l'ora

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, in Firenze Via S. Niccolò 91.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all'ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Ron Maria - Viale Principe Amedeo, 21 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Gslliano N. 32, Firenze.
Commissariato Ente Consumi per i Profughi Pordenone Sacile Aviano, Via Gioberti 66, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » da 1 Kg.
» » » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Profughi che si ricercano

Vesca Giuseppe di Udine fu Zaccaria di anni 47 è ricercato dalla sorella Vallo Emilia residente a Firenze in via dell'Amorino, 9.

Ermenegilda Braidotti vedova Madrisotti, residente in Firenze, via Sant'Agostino N. 34, ricerca la figlia Ida, telefonista.

Indri Angela (Firenze, Via Luciano Manara 4, presso Chiarelli) profuga, ricerca il marito Indri Giovanni fornaciaio e il figlio Marcello.

Salvadori Giovanni fu Valentino di 44 anni; tutti di S. Giorgio di Nogaro.

Rossi Maria coi figli Enrico Luigi, Rosa e Lisetta già residenti a Casarsa (Udine) ricercati da Marchiori Domenica residente a Vigo di Legnago.

Musio Maria con Barbetti Angela, Assunta, Federico e Giuseppe già residenti a Paderno ricercati da Barbetti Giovanni soldato nel 13° Battaglione di assalto.

Codarino Giovanni con Zamparutti Angelo. Ortolani Maria e Zamparutti Assunta già residente a S. Osvaldo richiesti da Codarino Elisa abitante a Firenze, Asilo S. Maria Novella, Piazza Stazione n. 4.

Giron Giuseppe fu Antonio anni 61 esercente con moglie Eugenia anni 62 residente a Talmassons, ricercati da Giron Francesco soldati 1029 comp. mitragliatrici Fiat. 52ª Divisione, Zona di Guerra.

Drì Angelo fu Martino di anni 63 contadino con la nuora Tinon Angela di anni 33 già residente a Talmassons ricercati da Drì Luigi, soldato nella 99ª compagnia mitragliatrici Mod. 907 F. Zona di Guerra.

Tosolini Umberto di Sebastiano, anni 46, bracciante di Udine con moglie Savaro Virginia, anni 38 e figli: Attilio (16) e Valda (8) sono ricercati da Tosolini Lino, Asilo S. Maria Novella, Firenze.

Basello Giacomo di F. Gio. B. anni 46 e moglie Paolitti Luigia con figli: Erminia (20), Aristide (15), Maria (12), Clementina (3), Severino (5 mesi) sono ricercati da Basello Gio. Batta, Asilo S. Maria Novella, Firenze.

Feruglio Filomena, Feruglio Giuseppe, Feruglio Ugo, Feruglio Nonino Maria, Gottardo Feruglio Carolina, già residendti a Paderno (Udine) sono ricercati da Feruglio Enrico. Rispondere al Comitato Profughi di Arezzo.

Bassi Italia nata Frenzolini e Bassi Leonardo di Udine sono ricercati da Bassi Eliseo soldato II Parco Trattrici, Deposito Lavoratori, Zona di guerra.

Durlì Emilio ed Irma di Paderno (Udine) sono ricercati da Feruglio Enrico residente ad Arezzo, presso il Comitato dei Profughi.

Cossio Antonio, Cossio Maria nata Zilli e Cossio Anna già residenti a S. Osvaldo (Udine) sono ricercati da Cossio Giuseppe soldato 1176ª Centuria.

Duca Angelo, 17ª Bersaglieri, 7ª Compagnia, 66° Battaglione, cerca la sua famiglia.

Venuti Massimo del fu Giovanni, 65 anni, con nipote Del Mestre Aldo, 5 anni, è ricercato da Del Mestre Teresa, Via delle Prome n. 8, Perugia.

Rizzi Maria, di anni 41, fu Pietro con 4 figli da 8 a 13 anni e suoceri: Rizzi Giuseppe (78 anni) e Crast Caterina (76) sono ricercati dal rispettivo marito, padre e figlio Rizzi G. B. 19ª compagnia lavoratori, 1ª Sot. Direzione, 1ª zona, 1ª Sezione, 4ª Armata, Zona di Guerra.

Romano Leonardo, 58 anni, operaio cotonificio e Romano Anna 58 anni, sono ricercati dal soldato Amugi Celeste 5° Genio motoristi, 4ª Compagnia.

Cozzi Giuseppe con moglie Pasini Rosa Vianello, già residente a S. Osvaldo, ricercati da Cozzi Giacomo soldato 441ª Compagnia Mitragliatrici Fiat M. F. 907.

Braida Gazzino Luigia (31 anno) e 3 figli: Antonio (8 anni), Irma (6 anni), Luigi (4 anni) sono ricercati da Gazzino Massimo 8° alpini, Battaglione Cividale, Salmerie, Zona di Guerra.

Passoni Leonardo e Elisa con figli Angelo, Giordano e Tranquilla sono ricercati dal figlio e fratello soldato Passoni Pietro, Compagnia autonoma, Comando di Tappe.

Romani Maria Teresa mar. Piccoli con le figlie Maria 21, Caterina 20, già residenti a Codroipo sono ricercate da Piccoli G. Batta, residente a Napoli, piazza S. Domenico Maggiore N. 3 presso professor Annibale Sbadoni.

Saccavini Irma marit. Zoratti di anni 24, in istato di gravidanza è ricercata dal marito Zoratti Guido 69° fanteria, 9ª Compagnia.

Miani Pia, anni 25, domestica, già residente a Udine (nato a Carpeneto, Pozzuolo del Friuli) è ricercata dal comm. Pico Emilio, Camera di Commercio, Firenze.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE

(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

- la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
- il *Consorzio Antifillosserico Friulano*,
- l'*Amministrazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria*,
- la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
- la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
- la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
- lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
- la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
- a *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*